

75° Giro d'Italia

Il corridore della Carrera conquista a Latina il suo secondo successo ritrovando l'antico smalto allo sprint davanti ad altri 18 fuggitivi... Delusione per la Gatorade che aveva puntato su Fidanza giunto secondo Oggi impegnativo arrivo in salita sul Terminillo. Tutti contro Indurain?

Ricomincio da Bontempi

Ancora un successo di Guido Bontempi che sfreccia sul traguardo di Latina. Bloccato Cipollini e deluso Fignon che aveva lavorato per Fidanza. Una volata di 19 uomini dopo una tappa in cui gli uomini di classifica hanno pensato alla corsa di oggi che terminerà sulla vetta del Terminillo. Diciassette chilometri di salita che diranno la verità sugli avversari della maglia rosa Miguel Indurain.

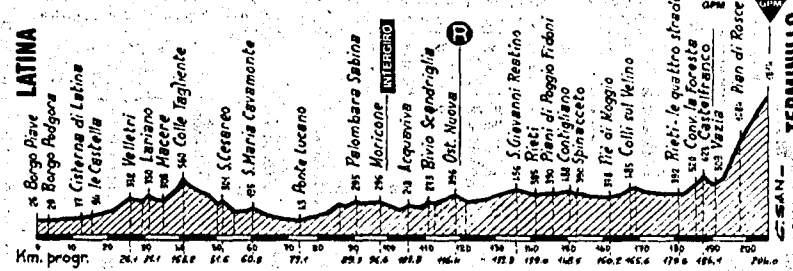
GINO SALA

LATINA. A mani vuote Cipollini che è rimasto intrappolato nel plotone. Si parla di Cipollini che era il grande favorito della corsa di ieri e bisogna festeggiare Guidone Bontempi, seconda vittoria dopo la sparata di Melfi di sabato scorso, un Bontempi che dice di essere tornato bambino perché da tempo non vinceva in volata, cioè alla testa di un gruppo non propriamente folto, ma composto da un discreto numero di oppositori, esattamente 19 elementi sfuggiti al plotone quando mancava una trentina di chilometri alla conclusione.

Bontempi parla anche del russo Abdulaparov, non tanto per difendere un compagno di squadra chiacchierato per le sue intemperanze, ma per spiegare le qualità di un uomo che pochi conoscono perché piuttosto riservato nel rapporto coi giornalisti. «Voglio si sappia che Abdu è un bravo ragazzo, uno che dialoga, che si confida. Avvicinato con simpatia e non soltanto per provocarlo. Mi ha invitato a casa sua, in un paese vicino alla Turchia...». Vince Bontempi e il deluso di Latina si chiama Fidanza, giovanotto della Gatorade che un tempo diceva la sua in volata e che da due anni ha perso la strada del podio. Deluso Laurent Fignon che nel finale ha lavorato molto per tenere gli inseguitori a distanza, deluso Zanatta che al pari di Fignon proteggeva Fidanza. «Tutti davano per scontato un volatore e invece è stata una tappa con molti attaccanti, alcuni non propriamente convinti, altri decisi a tagliare la corda. Citerò Emond, Marie e Meijs, citerò Jaskula che guadagna quattro posizioni in classifica e aggiungerò che ieri si è lottato dalla partenza all'arrivo, vedere per credere la media (43,744) decisamente più alta di quelle realizzate in sette giornate di competizione, cronometro di San Sepolcro esclusa, naturalmente.

Il corridore della Carrera conquista a Latina il suo secondo successo ritrovando l'antico smalto allo sprint davanti ad altri 18 fuggitivi... Delusione per la Gatorade che aveva puntato su Fidanza giunto secondo Oggi impegnativo arrivo in salita sul Terminillo. Tutti contro Indurain?

Table with 2 columns: Arrivo and Classifica. Lists riders and their positions/times.



Bontempi (a sin.) sul podio di Latina con la maglia rosa Indurain

Tappe a rischio Il gruppo si ribella «Meglio la Vuelta»

LATINA. «Non siamo protetti a sufficienza, non siamo più atleti, persone umane. Siamo carne da macello». Con queste parole Giuseppe Petito fotografa il ciclismo moderno, sempre più soggetto a incidenti di vario genere e in particolare alle numerose cadute che si registrano durante il Giro. «Bisognerebbe segnalare anche le buche, i tomboni, bisognerebbe tranne l'ultimo chilometro, bisognerebbe ascoltare chi è parte in causa, invece ogni anno l'organizzazione peggiora», precisa Petito. «Troppo permissivismo. Dovremmo imparare dalla Vuelta e dal Tour», aggiunge Giupponi. Ma c'è anche chi predica buoni comportamenti in gruppo, mani a posto e volate pulite, per intendersi. Sentite Adriano Baffi: «I più esposti siamo noi, quelli che sgomitano per vincere una tappa, perciò la prima regola è quella della correttezza. Coscienza, dico, e non incoscienza...». A proposito di coscienza, o meglio di accuse pesanti, probabilmente uscite dalla bocca di uno sprinter deluso dalla sconfitta di Aversa, c'è la richiesta dell'italobonifica-Navigare rivolta alla Lega perché si proceda contro Abdulaparov che aveva gridato il nome di Allocchio come quello di un avversario in combutta con Cipollini. Da segnalare anche una riunione dell'associazione «comodori svoltasi domenica sera in un albergo di caserta. Riunione in cui si è parlato di contratti e doping. Cose giuste, ma chiedo al presidente Crespi e al segretario Battaglini perché si è sovrastato sui problemi più attuali, quelli relativi alla sicurezza dei corridori. □ G. Sala

Tennis, Roland Garros A Parigi tabellone in tilt Gironi di ferro per Courier E via libera per Leconte?

PARIGI. A guardare dall'alto in basso il tabellone del Roland Garros c'è da restare sconcertati. Se per puro divertimento si provasse a tagliarlo in due, da una parte si continuerebbe ad avere il Roland Garros, dall'altra invece un torneo più o meno simile a quello di Bologna, vinto due domeniche fa da Jaime Oncins. Un sorteggio maligno ha infatti voluto tutto da una parte i pretendenti alla vittoria, mentre ha infarcito di outsiders l'altro settore e le sconfitte di Edberg, Stich e Chang hanno fatto il resto. Così, la strada di Courier, o di Agassi, verso la finale risulta tappezzata di match da far tremare i polsi. Big Jim dovrà vedersela con Ivanisevic, prima di incrociare le racchette con lo stesso Agassi, in una semifinale dalla quale sortirà probabilmente il vincitore del torneo. A meno che Agassi (che ieri ha terminato di prendere a sberle Emilio Sanchez, in un match cominciato domenica e poi interrotto) non si faccia incastare da Sampras, finalmente a suo agio su una superficie che da quest'anno è tornata a fare gli occhi dolci agli attaccanti. L'altro finalista uscirà invece da un gruppetto di redivivi e di gregari, in cui fa eccezione Korda, che continua a inventare giochi e a stupire chi si ferma a guardarlo, solitamente su uno dei campi laterali, visto che il cecoslovacco (ieri vittorioso su Oncins) non ha ancora avuto l'onore di essere accolto sul Centralone. Leconte e Kulti, ovviamente, sono i redivivi, il primo per essere stato finalista a Parigi e campione insuperabile di genialità e di imprudenza tennistica; l'altro, invece, per essere stato considerato, giovanissimo, il continuatore della stirpe dei grandi pelletteri svedesi. Cherkasov, infine, recita la parte del gregario: un tennista da prendere con le molle, ma che non sembra davvero baciato da quella «grace naturelle» che distingue i predestinati dai portatori d'acqua. Discorsi che ai francesi non piacciono. Per loro, al momento, esiste solo Leconte, e il mancino, a dire la verità, ce la sta mettendo tutta. Risultati: Sampras-Steeb 64 63 62; Agassi-Sanchez 61 63 63; Kulti-Perez 60 36 75 64; Leconte-Filippini 63 62 64; Korda-Oncins 64 63 63; Cherkasov-Piolini 63 63 76. Donne: Capriati-Pierce 64 63; Martinez-Meskhi 64 75; Bollegari-Tauziat 64 16 62.

F1. Il successo di Montecarlo non illude il brasiliano: «La Williams-Renault è superiore Mansell ha il titolo in mano, ma io non mollo». Giovedì a Maranello vertice dei costruttori

Senna, il fuoco della vittoria

«Mansell, per passare, non doveva solo battere Ayrton Senna, ma la sua voglia intatta di vincere». Il brasiliano, il giorno dopo la vittoria a Montecarlo, ribadisce le proprie grandi, intatte, doti di pilota. Confermato dal fatto che la Honda mostra di voler recuperare, almeno in parte, il tempo perduto. Giovedì riunione dei costruttori a Maranello per parlare del futuro della F. 1. un futuro buio per le «rosse»



Ayrton Senna (a sin.), festeggiato dal fratello Leonardo a Montecarlo

«Accidenti Ayrton! Quando ho provato ad accodarmi alla tua McLaren-Honda in rettilineo, mi andavi via come se fossi fermo. Deve avere di potenza il tuo motore». «Ma che dici Nigel... Sono anni che corri. Non hai ancora imparato che basta ridurre l'incidenza dell'allettone per acquistare velocità? Un botta e risposta piccante ma simpatico, quello tra Senna e Mansell poche ore dopo il termine della gara. Il primo conscio dell'«inferiorità» tecnica della sua monoposto, nonostante la vittoria, il secondo terrorizzato da un possibile recupero sulla sua Williams-Renault. Le astiosità di un tempo, quando i due si facevano pericolosi dispetti in corsa, sono scomparse. Rimane solo il confronto sportivo, leale, come leale è stato il duello degli ultimi giri a Montecarlo. Senna non si fa pregare per riproporre il proprio immutato talento. Qualcuno aveva parlato sin troppo affrettatamente di un calo del pilota della McLaren-Honda. «Ho vinto tre campionati del mondo», dice il brasiliano. «Cosa volete che faccia? Il pensionato? Uno che si porta sulle spalle tanta gloria non può non cercare di vincere. Questa mia quinta vittoria nel Principato non è più importante delle altre, anche se ho eguagliato il record di Hill. Corro al massimo ovunque, i piazzamenti non mi interessano». Arroganza? «Non direi», continua il paulista-semmai il contrario. È la coscienza dei propri mezzi. Non mi vergogno a dirlo, ma credetemi. Ho come un fuoco dentro, un fuoco che devo mantenere vivo. E questo che mi spinge a com-

petere, per dimostrare di essere il migliore». Poi Senna si fa più serio. Ha passato diverse ore a colloquio con i suoi tecnici, analizzando freddamente la realtà del momento. «Non crediate che la musica sia cambiata-abbozza». Ha vinto e per passarmi Mansell avrebbe dovuto schiacciarmi, ma in futuro tutto resterà immutato. Io potrò solo approfittare di occasioni favorevoli, trovandomi nel posto giusto al momento giusto. L'inglese ha ancora un secondo al giro di vantaggio: un secolo, in Formula 1. Alla Honda però lavorano duro. Ma quello che potremo ottenere sarà al massimo un pareggio, ma a fine stagione, con il livello tecnico della Williams. Parole lucide, pronunciate da chi ha consacrato la propria vita al

gustico ristretto di una monoposto in fibra di carbonio, anche se il mondiale è ormai di quel Mansell che alla soglia dei quaranta anni continua a stupire. E a relegare sul gradino più basso della notorietà il compagno di squadra Patrese. Il padovano non vince con una macchina che ha dimostrato di surclassare gli avversari, ma troppo si è ormai detto sulla sua convivenza in squadra con il pilota dell'Isola di Man. Un altro pilota italiano, se può consolarlo, sta molto peggio. Ivan Capelli, prima ancora di varcare la boa di metà campionato, ha ormai abbandonato ogni speranza. Il volo sul guard-rail a Monaco lo ha definitivamente distrutto. «È giù di morale-dicono» alla Ferrari. Speriamo che arrivi anche la sua occasione. Certo a Maranello l'aria non è delle migliori. Il presidente Montezemolo ha indetto per giovedì prossimo una riunione con i costruttori del «circuit» per parlare del futuro della F. 1. di come rendere più spettacolari le gare. Un rompicapo che rischia di diventare un boomerang: la storia delle corse ha sempre dimostrato che i cavilli regolamentari non hanno mai impedito ai migliori di emergere. Williams docet.

Jugoslavia 1 I tiratori gareggiano ancora Jugoslavia 2 Ma in Austria escludono sei ciclisti

MILANO. È presente anche la Jugoslavia nelle gare della Coppa del Mondo di tiro a segno di Milano, ospitate per la prima volta dall'Italia. La settimana internazionale, ultimo test di alto livello prima di Barcellona, ha preso il via ieri con la cerimonia di apertura svoltasi nel pomeriggio al poligono della Cagnola. La partecipazione degli slavi è stata confermata dopo una giornata di febbrili consultazioni. L'embargo deciso dall'Onu nei confronti della Serbia e Montenegro, e la conseguente esclusione della Jugoslavia dalle Olimpiadi, aveva infatti messo in forse l'ammissione alle gare della squadra. L'Unione Italiana Tiro a Segno, però, anche considerando che la Coppa del Mondo è una competizione individuale, ha ritenuto che in assenza di una presa di posizione del Cio sulla delicata questione fosse giusto ed opportuno consentire ai tiratori jugoslavi di gareggiare regolarmente. «Abbiamo vissuto ore di grande nervosismo - ha dichiarato l'allenatore degli slavi, Branislav Loncar - ma siamo comunque felici che tutto si sia risolto. Escluderli non sarebbe stato giusto, perché lo sport è una cosa, la politica è un'altra».

VIENNA. Conclusione anticipata del Giro ciclistico dell'Austria per sei corridori jugoslavi. Gli atleti sono stati esclusi dalla corsa in seguito alle sanzioni inflitte dall'Onu a Serbia e Montenegro. Intanto, si è appreso che la Federazione internazionale di basket (Fiba) seguirà la decisione del Comitato olimpico internazionale (Cio) riguardo la partecipazione della Jugoslavia ai Giochi di Barcellona. Lo ha detto un portavoce della Fiba precisando che sono già state esaminate le alternative qualora le squadre jugoslave, uomini e donne, fossero escluse. Così, il torneo femminile di qualificazione, cominciato giovedì scorso a Vigo (Spagna) con la partecipazione di 16 squadre, esprimerà cinque selezionate in luogo delle quattro inizialmente previste. La quinta classificata potrà quindi sostituire alle Olimpiadi la Jugoslavia che si era qualificata di diritto essendosi piazzata terza nel mondiale vinto dagli Usa davanti a Cuba. Quanto al settore maschile, se il Cio bandisse la Jugoslavia dai Giochi, la Fiba escluderebbe questo paese dall'elenco dei partecipanti al torneo di qualificazione, la cui fase finale si svolgerà dal 19 giugno in Spagna.

Advertisement for Mercatone Uno featuring a cyclist and various sponsors like Agip, Shell, and others. Text: Il Grande Gruppo della Convenienza. Mercatone Uno.